

# WALTER, DA' CONCRETEZZA ALLA "LAICITÀ DEL FUTURO"

EMANUELE MACALUSO

**D**omenica sulla *Stampa* è apparsa una lunga lettera del segretario del Pd, Veltroni, in cui si parla della «laicità del futuro» come «ragione costitutiva del Partito democratico», come tratto identitario di un partito che «ha saputo e intende rompere gli schemi oppositivi del Novecento».

Lo spunto del ragionamento di Veltroni è un articolo di Edmondo Berselli sul *Mulino*, il quale tra l'altro auspicava che qualcuno prendesse l'impegno «di delineare una cultura unificata che, nel Pd, al momento non esiste».

Ma, se un partito non ha una cultura unificante non è un partito. Potrei aggiungere che, siccome i partiti non si inventano quando sono una cosa reale e seria, nascono da processi unificanti tra movimenti sociali e correnti culturali frutto di battaglie di idee. Processi che hanno incrociato gli interessi generali del Paese. Per restare in Italia così nacque il Partito socialista, così nacque il Partito popolare di Sturzo, così rinacquero i grandi partiti di massa con la Resistenza e la liberazione. Il fatto che oggi si cerchi «qualcuno» che delinea una cultura unificata del Pd è un segno della difficoltà che questo partito attraversa.

Se Veltroni con la sua lettera-articolo sulla *Stampa* voleva chiarire uno dei punti più oscuri dell'identità del Pd, «la laicità», debbo dire che siamo punto e a capo. Anzitutto c'è da chiedersi quali sono gli «schemi oppositivi» che su questo terreno avrebbero segnato la storia del Novecento. Schemi che il Pd avrebbe rotto? In Italia lo schema post-risorgimentale sulla laicità fu rotto dalla costituzione del Partito popolare di Sturzo e a sinistra dal pensiero gramsciano. Uno schema del tutto nuovo, infatti, lo ritroviamo con la presenza dei due grandi partiti Dc e Pci che, proprio sul tema della laicità, ruppero «i vecchi schemi» con atti costituzionali (art. 7 e altro) su cui si è giustamente tanto discusso anche con posizioni laiche opposte a quel «compromesso». Parlare in Italia di «laicità del futuro», per dire che la religione non è solo un fatto privato ma ispirazione dell'agire pubblico, significa parlare della «laicità del passato».

L'Italia è stata governata per quarantacinque anni da un partito cristiano di ispirazione cattolica, una parte del movimento sindacale ha avuto e ha ancora come riferimento la *Rerum Novarum*. Togliatti in un suo discorso a Bergamo ai cattolici richiamava l'ispirazione cristiana nell'agire pubblico, politico per una convergenza nella lotta contro l'atomica. Berlinguer nel motivare il compromesso storico richiamava l'ispirazione politica dei cattolici. Nel corso di questi quarantacinque anni si sono fatte anche battaglie laiche, i cui meriti vanno soprattutto ai radicali e ai socialisti (leggi sul divorzio e l'aborto) e al sostegno del Pci. Ma va anche ricordato che mentre Fanfani segretario della Dc condusse la battaglia antidivorzista, Moro, che lo sostenne, spiegò come lo Stato lai-

co doveva prendere atto di mutamenti nel costume che si riflettevano nei testi legislativi: una dialettica civile. Una dialettica che è stata negata nel 2005 nel momento in cui fummo chiamati a votare il referendum sulla legge 40 (fecondazione assistita). Veltroni su questi temi non deve fare discorsi generici e spiegarci il pensiero di Habermas. In occasione di quel referendum la Margherita ubbidì all'ingiunzione del cardinale Ruini e fece propaganda per l'astensione. Prodi disse che era un «cattolico adulto» e si sarebbe presentato ai seggi. Prodi ha pagato quel gesto. Ma i temi cosiddetti «eticamente sensibili» sono stati totalmente cancellati dai discorsi di Veltroni, nella campagna elettorale e dopo. Eppure si tratta di temi che danno concretezza alla «laicità del futuro» se guardiamo a ciò che si fa in tutta l'Europa.

Con amicizia vorrei dare un consiglio a Walter. L'identità politico-culturale di un partito non si costruisce con discorsi generici, con l'enunciazione di principi generali che sono pure necessari ma possono essere letti con favore da tutti, nel Pd e fuori di esso. Occorrono fatti e atti che danno senso a una politica. Se si fanno scelte nette e concrete sulla «laicità del futuro» certo non ci sarà quell'unanimità che si è registrata nell'inutile carta d'identità votata a Orvieto e altrove. Ma forse si comincerebbe a capire cos'è e cosa vuole il Pd.

